



COMMÉMORIAMO ABBATTENDO?

Il 17 marzo 1943 gli operai dello stabilimento della SNIA Viscosa di via Frejus si uniscono agli altri operai torinesi nella serie di scioperi che oggi commemoriamo, e che daranno un contributo fondamentale all'abbattimento del regime fascista. Quasi tutti gli operai della SNIA aderiscono, come gli altri scioperanti pagheranno duramente il loro coraggio, infatti:

"il direttore dello stabilimento disponeva per il licenziamento di 120 operai che furono tutti, per rappresaglia, richiamati alle armi" [Aisrp, E 85 a]

Quello del marzo '43 non era il primo sciopero contro la guerra nella fabbrica di via Frejus. Già il 22 agosto 1917, quando lo stabilimento apparteneva alla Diatto, uno sciopero per il pane si era trasformato in sciopero contro la guerra, e da quella fabbrica si era esteso a tutta Torino.



Interno officine ex Diatto-SNIA Viscosa nel 1919

Oggi l'area che ospitava la fabbrica (un intero isolato) è oggetto di un progetto definito 'di riqualificazione', secondo il quale la maggior parte delle costruzioni presenti saranno abbattute per far posto ad un centro commerciale (a 100 metri dal secondo più grande mercato di Torino), un parcheggio interrato (a 100 metri dal parcheggio interrato meno utilizzato da Torino) e 250 alloggi definiti 'di pregio' (in una città che conta 40.000 alloggi sfitti). Tutto questo dopo una poco consueta riduzione dei vincoli architettonici, che fino al 2010 tutelavano l'intero complesso, costruito nel 1905 dall'ing. Fenoglio, maestro del liberty torinese.

Per realizzare queste opere, la cui utilità è perlomeno dubbia, si vogliono abbattere gli edifici dell'ultima fabbrica che, nel quartiere San Paolo - Cenisia, mantiene vivo il ricordo di quegli scioperi. Il comune da una parte celebra, dall'altro cancella. E' troppo chiedere un po' di coerenza?

sniarischiosa.noblogs.org

firmiamo.it/appello-pubblico---non-demolite-la-ex-diatto-snia

www.facebook.com/sniarischiosa.ancheno



Il cinque di marzo del quarantatre
nel fango le armate del duce e del re
gli alpini che muoiono traditi lungo il Don.

Cento operai in ogni officina
aspettano il suono della sirena
rimbomba la fabbrica di macchine e motori
più forte è il silenzio di mille lavoratori.

E poi quando è l'ora depongono gli arnesi
comincia il primo sciopero nelle fabbriche torinesi.

E corre qua e là un ragazzo a dar la voce
si ferma un'altra fabbrica altre braccia vanno in croce.
E squillano ostinati i telefoni in questura
un gerarca fa l'impavido ma comincia a aver paura.

Grandi promesse la patria e l'impero
sempre più donne vestite di nero
allarmi che suonano, in macerie le città .

Il dieci marzo il giornale è a Milano
rilancia l'appello il PCI clandestino
gli sbirri controllano, fan finta di sapere
si accende la boria delle camicie nere

Ma poi quando è l'ora si spengono gli ardori
perchè scendono in sciopero centomila lavoratori

Arriva una squadraccia armata di bastone
fa dietro-front subito sotto i colpi del mattone
e come a Stalingrado i nazisti son crollati
alla Breda rossa in sciopero i fascisti son scappati.

La fabbrica (Stormy Six)